

Lo sviluppo

# «Scuole del Sud contro l'evasione più autonomia»

Profumo a Napoli con il commissario Ue: ora un diverso reclutamento dei docenti



»

**I fondi**  
 Vanno ripensate le spese: libri in formato elettronico e in prestito dagli istituti

## Intervista

**Maria Paola Milanese**

Più autonomia alle scuole, diverso reclutamento per gli insegnanti, un rapporto collaborativo tra il centro - il ministero - e il territorio - le scuole. A parlarne è il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, ieri e oggi a Napoli per discutere con il commissario Ue Hahn del Piano di Coesione che vede la scuola tra le priorità. «È un progetto caratterizzato da un elemento ben preciso: la ripresa dell'Italia parte dal Mezzogiorno, non più avvertito come una zavorra per il Paese, ma come un'opportunità».

**Il governo definisce la scuola determinante per lo sviluppo. Un obiettivo ambizioso, ma dall'Europa arriva solo un miliardo.**

«In realtà la partita vale circa un miliardo e mezzo. Ma al di là delle cifre, conta anche il nuovo rapporto tra ministero e scuole, università e ricerca. I progetti dovranno nascere insieme, non si tratterà, da parte del ministero, di autorizzare ma piuttosto di collaborare».

**Più autonomia per le scuole, dunque?**

«Sì, un'autonomia

responsabile che si declina in quattro punti: una valutazione di tipo propositivo; un diverso governo delle scuole, passaggio obbligato nel momento in cui si afferma un nuovo concetto di responsabilità; autonomia finanziaria e gestionale; diverso reclutamento degli insegnanti».

**Non deve cambiare anche il rapporto tra scuola e mondo del lavoro? È come è possibile al Sud, dove la disoccupazione giovanile è altissima?**

«In realtà il discorso è più ampio. Penso a un rapporto costante con la scuola nel corso di tutta la vita, anche con una alternanza continua tra scuola e lavoro. Penso a una sorta di tessera a punti di attività formative, che vanno

dall'infanzia fino a un'età avanzata, e che ognuno può utilizzare anche in funzione delle diverse esigenze del territorio».

**Va bene, ma per il presente che cosa si può fare?**

«Le cito un caso concreto, che ha riguardato proprio la Campania. Qualche anno fa un progetto nord-sud coinvolse l'Università Federico II e il Politecnico di Torino. La sinergia comprendeva progetti congiunti, attività di formazione in forma virtuale, tirocini in aziende. Gli studenti campani vennero mandati al nord, e quelli piemontesi al sud».

**La scuola pubblica al nord si regge molto sui contributi**

**delle famiglie, ma nel Mezzogiorno accade il contrario: è lo Stato a pagare. Che cosa comporta questo, in una condizione di crisi pesantissima?**

«Comporta un ripensamento delle spese e degli investimenti complessivi. Prendiamo il caso dei libri scolastici: ora le famiglie acquistano i libri, ma perché non pensare a una diversa modalità di condivisione? Si possono prendere a prestito dalla scuola e poi riportarli; si può ricorrere solo parzialmente a libri su carta e per l'altra parte a volumi in formato elettronico».

**Quando partirà il Piano sud per la scuola?**

«A fine gennaio lo presentiamo all'Ue. Si può partire nel giro di qualche mese».

**L'abbandono scolastico è molto alto in Campania. È anche questo un tema di cui dovranno occuparsi le scuole nell'ambito della loro autonomia responsabile?**

«È indubbio che questo fenomeno si può risolvere solo partendo dal territorio. Se riusciremo a consentire ai ragazzi che vengono da aree difficili di restare più a lungo a scuola, daremo loro gli strumenti per essere più maturi e forti quando affronteranno il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA